

Caro energia

di Marika Giovannini

TRENTO L'appello è stato lanciato venerdì in terza commissione consiliare. Ribadendo una linea già indicata in una mozione firmata dal presidente del Consiglio delle autonomie Paride Gianmoena e inviata al governatore Maurizio Fugatti un anno fa. «Oltre alla proroga per le grandi concessioni idroelettriche — incalzano i sindaci trentini — la Provincia



Sotto la lente Acqua di montagna: sulla proroga delle concessioni idroelettriche, grandi ma non solo, si sta discutendo in queste settimane in consiglio provinciale

La vicenda

● La giunta ha presentato un disegno di legge che punta a prorogare di cinque anni, dal 2024 al 2029, la scadenza delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche

● Il testo prevede anche l'elaborazione, da parte dei concessionari, di piani industriali per rendere più efficienti gli impianti

Idroelettrico, i Comuni lanciano l'allarme

chieda la proroga anche per le piccole e medie concessioni oggi in mano ai Comuni». I quali, in un momento «di enormi difficoltà» per il caro energia — con i primi municipi costretti a spegnere l'illuminazione pubblica notturna — hanno estremo bisogno delle entrate delle piccole e medie concessioni idroelettriche per cercare di far quadrare bilanci sempre più tirati.

«In totale — calcola Gianmoena — sono 110 le concessioni in mano alle amministrazioni comunali, 83 delle quali scadute e altre di prossima scadenza». Altre 49 sono gestite da società partecipate (all'interno delle quali ci sono municipi), 11 sono quelle in mano a consorzi elettrici, tre sono della Provincia, 4 delle Asuc e 58 di privati. Per un totale di 231. Ma anche le piccole e medie concessioni in mano ai Comuni, allo stato attuale, sarebbero costrette ad andare a gara, seguendo la direttiva Bolkenstein sulla concorrenza.

«Stiamo parlando — obietta innanzitutto il presidente del Cal — di piccole derivazioni, con un impatto economico limitato sul mercato». E quindi, secondo i sindaci, non lesive della concorrenza. «Le piccole concessioni — si legge nella mozione — garantiscono una indispensabile risorsa economica per i Comuni, i quali destinano gran parte dei ricavi generati dagli impianti all'autoconsumo proprio o di altri territori, alimentando le casse pubbliche per impieghi di rilievo sociale e per produrre benefici diretti sui territori. Gli utili ottenuti con l'attività concessionata non sono dunque utilizzati per ottenere una maggiore concorrenzialità nel rapporto con gli altri operatori».

Non è tutto. «L'Europa — ricorda Gianmoena — considera le zone di montagna come aree svantaggiate». E i Comuni trentini sono Comuni montani. «In generale — recita ancora la mozione del Consiglio delle autonomie — i territori montani si trovano ad essere il fornitore di una risorsa (l'acqua per uso idroelettrico) che viene usata da altri. Il tutto con limitati effetti positivi sul territorio». Per questo, sarebbe opportuno secondo i sindaci lasciare la gestione delle risorse in quota ai Comuni montani. «Si tratta — avvertono — di un ragionevole riconoscimento a fronte di un ben più ampio utilizzo delle risorse montane che, viste le dimensioni contenute degli impianti, è nella sostanza irrilevante per gli equilibri del

I sindaci: «Piccole e medie concessioni da prorogare. Siamo in una fase di enormi difficoltà, servono certezze»

Italia Nostra

«Stati generali per discutere delle acque»

Organizzare, nella primavera del prossimo anno, «gli Stati generali delle acque del Trentino, con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse». Lo chiede Italia Nostra, per voce del suo consigliere Salvatore Ferrari, intervenuto venerdì in terza commissione consiliare sul disegno di legge relativo alle concessioni idroelettriche. «Trovo condivisibile — scrive Ferrari nel documento presentato in commissione — il proposito di prorogare la scadenza delle grandi concessioni, se però è finalizzato ad avviare un percorso partecipativo con tutte le espressioni della società civile trentina per decidere la gestione futura dell'acqua. Non condivido, invece, la fretta con cui si è arrivati a questo disegno di legge, senza un confronto preventivo con tutti i portatori d'interesse». E in particolare, senza la convocazione del Tavolo di confronto tra Provincia e soggetti interessati dalle concessioni idroelettriche istituito nel 2021. «Per questo — osserva il consigliere di Italia Nostra — chiedo la sospensione dell'esame del testo e chiedo all'assessore competente di convocare urgentemente il tavolo in presenza». Ma i temi da affrontare, secondo Ferrari, vanno oltre il disegno di legge: «Il nodo dello sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico andrebbe approfondito a livello alpino ed europeo». E si dovrebbe ragionare sulla revisione delle norme sui canoni aggiuntivi. Partite queste, secondo Italia Nostra, da approfondire in Stati generali ad hoc.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mercato idroelettrico. In tal senso, l'affidamento diretto di una concessione idroelettrica deve essere inquadrato come uno strumento utile a consentire all'ente locale di "finanziarsi" al fine di sostenere i maggiori costi dei servizi che caratterizzano i territori montani, colmando il divario che li divide dai territori pianeggianti».

Di qui l'appello: «Chiediamo — sottolinea Gianmoena — che le direttive sulla concorrenza non si applichino al-

le piccole e medie concessioni. E che ci sia una proroga». Allineando la scadenza a quella prospettata dalla Provincia per le grandi derivazioni: vale a dire, il 2029. Con un appunto in più, contenuto nel documento presentato venerdì dal presidente del Consiglio delle autonomie: «Tale proroga, qualora concessa, non deve però divenire motivo per rinunciare a studiare una strategia di medio-lungo termine, che ammetta soluzioni alternative all'affidamento me-

dante gara».

In ogni caso, l'importante per i Comuni è poter contare, a stretto giro, sulle entrate legate alle concessioni idroelettriche. «Le amministrazioni hanno bisogno di certezze, in un momento di enormi difficoltà» rilancia il presidente. Che sui problemi dei municipi di fronte all'incremento delle bollette è già intervenuto anche nei giorni scorsi: il Consiglio delle autonomie ha approvato anche delle linee guida condivise per cercare di ri-

sparmiare e tagliare i costi. «Il caro energia — ricorda le cifre Gianmoena — peserà sui Comuni trentini, nel secondo semestre del 2022, per 35 milioni in più». E se la situazione non migliorerà, si parla già di un rincaro di 60 milioni per il prossimo anno. «Il valore indicativo delle entrate delle piccole e medie concessioni è di circa 20 milioni, a cui si aggiungono gli incentivi nazionali» aggiunge il presidente del Cal. «È evidente quindi — prosegue — che queste entrate risulterebbero preziose». Perché le prospettive sono nere: «Per evitare di tagliare servizi, di chiudere gli impianti sportivi o di aumentare delle tariffe, è necessario intervenire».

E l'appello dei sindaci punta a superare i confini provinciali: «Piazza Dante — conclude Gianmoena — si faccia capofila di un intervento per realizzare una sorta di "lobby" dei Comuni montani che coinvolga anche gli altri territori alpini fuori dal Trentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA